**Lectio agostana 2019. Il libro dei Numeri. Mercoledì 14 agosto. (Num. 14,1-25).**

**La rivolta del popolo.**

**Seconda parte: Il cammino dal Sinai alle steppe di Moab (10,11-25,18).**

* **Dal Sinai al deserto di Paran (10,11-12,16):** - le vicende durante la marcia (10,11-36) – mormorazioni a Taberà e Kibrot-Taavà (11,1-34) – L’unicità di Mosè, il più umile (12,1-16)
* **Da Qadesh a Qadesh (13,1-19,22):** L’esplorazione della terra e la rivolta di Israele (cc.13-14) – Varie prescrizioni cultuali (c.15) – La rivolta di Qorah, Datan e Abiran e la legittimazione del sacerdozio di Aronne (cc.16-17) – Altri testi legislativi (c.18-19).
* **Marcia da Qadesc a Moab (20,1-25,18)**: - la morte di Miryam e le acque di Meriba (20,1-13) – Trattative con Edom, morte di Aronne e investitura di Eleazaro (20,14-29) – il serpente di bronzo e il viaggio verso la Transgiordania, vittorie su Sehon, re degli Amorrei e su Og, re di Basan (c.21) – la storia di Balaam e i suoi oracoli (cc.22-24) - Idolatria di Israele a Pe’or (25, 1- 18).

*1 Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; quella notte il popolo pianse. 2 Tutti gli Israeliti mormorarono contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Fossimo morti in terra d'Egitto o fossimo morti in questo deserto! 3 E perché il Signore ci fa entrare in questa terra per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?». 4 Si dissero l'un l'altro: «Su, diamoci un capo e torniamo in Egitto».*

*5 Allora Mosè e Aronne si prostrarono con la faccia a terra dinanzi a tutta l'assemblea della comunità degli Israeliti. 6 Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè, che erano stati tra gli esploratori della terra, si stracciarono le vesti 7 e dissero a tutta la comunità degli Israeliti: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra molto, molto buona. 8 Se il Signore ci sarà favorevole, ci introdurrà in quella terra e ce la darà: è una terra dove scorrono latte e miele. 9 Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo della terra, perché ne faremo un boccone; la loro difesa li ha abbandonati, mentre il Signore è con noi. Non ne abbiate paura». 10 Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti. 11 Il Signore disse a Mosè: «Fino a quando mi tratterà senza rispetto questo popolo? E fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro? 12 Io lo colpirò con la peste e lo escluderò dall'eredità, ma farò di te una nazione più grande e più potente di lui».*

*13 Mosè disse al Signore: «Gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire di là questo popolo con la tua potenza 14 e lo hanno detto agli abitanti di questa terra. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, che tu, Signore, ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. 15 Ora, se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: 16 «Siccome il Signore non riusciva a condurre questo popolo nella terra che aveva giurato di dargli, li ha massacrati nel deserto». 17 Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, secondo quello che hai detto: 18 «Il Signore è lento all'ira e grande nell'amore, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione». 19 Perdona, ti prego, la colpa di questo popolo, secondo la grandezza del tuo amore, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui».*

*20 Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto; 21 ma, come è vero che io vivo e che la gloria del Signore riempirà tutta la terra, 22 tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i segni compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno dato ascolto alla mia voce, 23 certo non vedranno la terra che ho giurato di dare ai loro padri, e tutti quelli che mi trattano senza rispetto non la vedranno. 24 Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente, io lo introdurrò nella terra dove già è stato; la sua stirpe la possederà. 25 Gli Amaleciti e i Cananei abitano nella valle; domani incamminatevi e tornate indietro verso il deserto, in direzione del Mar Rosso» (Nm.14,1-25)*

**Esegesi.** *Scoppia la ribellione e il malcontento; dopo il lungo e faticoso cammino nel deserto ad un passo dalla Terra Promessa si sentono traditi ed addirittura vogliono tornare in Egitto scegliendosi un capo diverso da Mosè. vv. 6-9 Ma due degli esploratori - Giusoè e Caleb – invitano al coraggio e alla fiducia in Dio che manterrà le sue promesse; in risposta rischiano la lapidazione. Interviene Dio (v.10b) e convoca il popolo alla tenda del Convegno. v. 11 il Signore si lamenta con Mosè e minaccia il castigo; vv. 13-19.La supplica di Mosè che intercede a favore del popolo; vv. 20-24 il Signore perdona ma la sentenza è dura: nessuno di coloro che hanno rifiutato la terra preparata da Dio vi entrerà: moriranno tutti nel deserto. v. 25 Gli Israeliti hanno avuto paura e quindi non affrontino gli Amaleciti e i Cananei, ma devono tornare indietro fino al Mar Rosso.*

*…ma non è finita qui.*

**Commento.**

**1.**La paura fa effetto e scoppia la ribellione; chi …si ribella alla ribellione rischia di essere lapidato. La preghiera di Mosè ci stupisce non poco perché sembra far leva sul fatto che Dio, se non salva il popolo, ‘fa brutta figura’ con gli egiziani. In realtà Mosè fa leva sulla fedeltà di Dio che non può dimenticare il suo popolo. Dio è Padre e Madre e non può abbandonare la sua creatura. Di fronte ad un Mosè, mediatore deciso, sta l’atteggiamento ‘stanco’ di Dio. Sono le lamentazioni del venerdì santo. Dio allarga le braccia e dice: Ho fatto di tutto per far capire l’amore, ma perché voi non riuscite a vederlo? ; ‘ *E fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro? (v.11b).* La sua posizione sembra inamovibile e tuttavia dopo l’intercessione di Mosè ‘cede’ al perdono. Resta la pena per la colpa: ‘certo questa generazione che ha visto quello che ho fatto e non si è fidata di me non entrerà nella Terra che ha disprezzato’.

Per noi viene l’impegno a saper vedere i benefici di Dio; il percorso verso di lui è sempre un percorso di riconoscenza. Gesù ha guarito 10 lebbrosi e solo uno è tornato a ringraziare (ed era uno straniero!). Se pensiamo ai doni di Dio, seriamente e senza distrazioni, ci rendiamo conto del perché dobbiamo celebrare l’Eucaristia: solo Gesù può dire un grazie al posto nostro.

D’altra parte ringraziare significa predisporre il cuore a ricevere altri doni fino ad arrivare a dire che ‘tutto è grazia!’.

2. Dio perdona ‘*secondo la grandezza del suo amore’* (v.19); per questo il suo amore prende sempre il nome di ‘perdono’ e il perdono è gratuito. Penso (non so se sia giusto: vedete voi) che la nostra richiesta di perdono è il primo frutto del perdono di Dio il quale non aspetta il mio pentimento per perdonare. Il mio pentimento non è un’umiliazione per me, ma è il segno della mia liberazione. Dio mi ama tanto da indurmi al pentimento; non mi pento per meritare il perdono ( così sono tentato di pensare che le mie azioni ‘fanno cambiare idea’ a Dio) ma mi pento perché sono già stato perdonato. Non ci può essere nulla che possa gettare anche la più piccola ombra sulla gratuità dell’amore di Dio. Ma, verrebbe da dire, Dio perdona perché Mosè ha interceduto per il popolo. Certamente l’intercessione di Mosè (ma anche della nostra) è importante, ma non è decisiva; Dio ‘aspetta’ l’intercessione per valorizzare la libertà del popolo che ama, ma non è l’intercessione a farlo decidere. Per noi cristiani la cosa è ancora più limpida e chiara: l’intercessione-sostituzione di Gesù che toglie i nostri peccati è una decisione presa dal Padre senza che noi ne abbiamo coscienza: ‘Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno’; a tanto arriva l’amore che tende a giustificare ogni cosa. Lo sanno bene i genitori che chiedono le scuse ai figli per educarli al bene e non come condizione del perdono.

3.Avete avuto paura ed ora tornate indietro. Inizia una infinita peregrinazione nel deserto, è quello che succede a noi quando non ci fidiamo dell’amore Dio. Non è la condanna di un Dio che si fa giudice e aspetta la ‘soddisfazione’, ma è l’esito necessario per aver abbandonato il contatto con la Vita. La disobbedienza è tradire l’amore di Dio ma è anche, e soprattutto, il tradimento di se stessi.